VareseNews

Si apre il vertice Italia – Africa, “Occasione per il Paese”

Pubblicato: Lunedì 29 Gennaio 2024

Occhi puntati sul continente africano in occasione del vertice Italia-Africa con 25 capi di Stato e di governo a Roma con Giorgia Meloni a lanciare il “Piano Mattei”.
Cosa aspettarsi da questo evento? E come viene visto in Africa? Ne abbiamo parlato con **Martino Ghielmi, 38** anni, fondatore del portale vadoinafrica.com che raduna oltre 30.000 professionisti e imprenditori attivi in questo continente. Martino, varesino, è tra l’altro animatore dell’incontro che ogni anno raduna diversi operatori economici italiani che **intendo investire in Africa** attorno ad un tavolo.

Quali sono le sfide principali? «Senza entrare nel tecnico e parlare delle difficoltà valutarie, finanziarie e doganali che si incontrano oggi in molti Paesi credo che il macro-tema che coinvolga oggi l’Africa sia come viene raccontata in Italia», spiega Martino Ghielmi.

E il “piano Mattei”? «Mi pare un’iniziativa coraggiosa (a partire dal nome, Enrico Mattei è uno dei tanti eroi italiani collettivamente dimenticati) che vuole agire su pilastri essenziali per l’interessa nazionale italiano a partire dall’energia e da flussi migratori regolari e incentrati sulle competenze professionali».

IL VERTICE
Cinque le sessioni di lavoro. La prima, incentrata su **‘Cooperazione in campo economico e infrastrutturale’**, prevede gli interventi introduttivi del vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, del responsabile dell’Economia Giorgetti, del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Urso.

La seconda è sulla **‘Sicurezza alimentare’**: interverranno il vicepremier e ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Tajani, e il ministro dell’Agricoltura e della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

La terza sessione è sulla **‘Sicurezza e transizione energetica’** con la partecipazione del ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

La quarta sessione sarà **‘Formazione professionale e cultura’**, con gli interventi del ministro dell’Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, della ministra dell’Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

Infine i lavori saranno chiusi dalla quinta sessione su **‘Migrazioni, mobilità e questioni di sicurezza’** con gli interventi del ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi e del ministro della Difesa Guido Crosetto. E dalla conferenza stampa finale.

Il Vertice è il primo appuntamento internazionale che si svolge in Italia dall’avvio della Presidenza del G7, a testimonianza dell’importanza che l’Italia dà al partenariato con le Nazioni del Continente africano. È la prima volta, infatti, che la Conferenza Italia-Africa, che finora si è svolta a livello ministeriale, viene elevata a rango di Vertice di Capi di Stato e di Governo.

Presenti numerosi Capi di Stato, di Governo e Ministri delle Nazioni africane, l’Unione Africana, oltre ai rappresentanti dell’Unione europea. Partecipano, inoltre, le principali Organizzazioni Internazionali, a partire dall’Onu, le Istituzioni Finanziarie Internazionali e le Banche Multilaterali di Sviluppo, che

Il Vertice si è aperto ieri sera con la cena offerta dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha ricevuto al Quirinale i Capi delegazione.

I CAMPI PIU’ PERFORMANTI

Ma quali sono i settori più promettenti? «Negli anni abbiamo identificato quattro macro comparti che sono cruciali praticamente nell’intero continente: l’agroalimentare, dove si vuole incrementare la trasformazione Made in Africa; l’energia, in particolar modo nel campo delle rinnovabili; le costruzioni, di fronte al più rapido fenomeno di urbanizzazione della storia umana; i servizi tecnologici, dalla formazione (EdTech) ai pagamenti (FinTech)», spiega Martino. Che aggiunge, in merito alle “grandezze“ delle economie: risultano accessibili a una piccola impresa o solo per le multinazionali? «Dipende. Se mercati come la Nigeria, l’Egitto o l’Algeria sono poco adatti a una PMI ci sono altri contesti come Kenya, Uganda, Tanzania, Ghana e Costa d’Avorio che cercano attivamente sinergie con operatori di dimensione più contenuta.
Gran parte delle aziende africane sono a conduzioni familiare (e non tutte sono piccole imprese, se pensiamo che McKinsey ha censito oltre 340 aziende africane che fatturano oltre un miliardo di dollari) e ci sono tante similitudini e opportunità. Anche per i professionisti (es. architetti, ingegneri, agronomi, consulenti) che possono trovare occasioni uniche, ovviamente pensando imprenditorialmente dunque investendo tempo e risorse proprie».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it